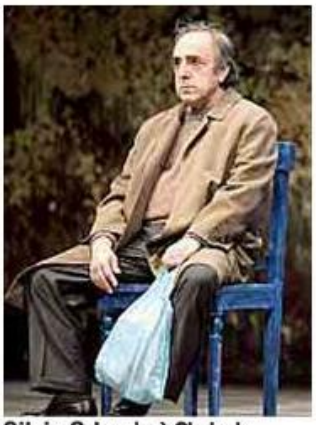
SPLENDIDO SILVIO ORLANDO NEL "MERCANTE DI VENEZIA"

SUCCESSO AL TEATRO GENOVESE

Al Politeama Genovese la Popular Shakespeare Kompany, nata lo scorso anno, ha presentato "Il mercante di Venezia" di Shakespeare per la regia di Valerio Binasco. Anche se sfiora ad un certo punto i toni della tragedia, quest'opera è una commedia a lieto fine, tanto lieto da confluire nella fiaba, dove è d'obbligo che tutti (o quasi) finiscano felici e contenti. L'ambientazione è italiana, precisamente a Venezia nel XVI secolo. Il mercante di Venezia è Antonio, uomo molto ricco per i suoi commerci marittimi, fraterno amico di Bassanio, il quale vorrebbe sposare Porzia, ricca ereditiera. Avrebbe bisogno di una bella somma per corteggiare la fanciulla con regali adeguati, ma Antonio al momento non dispone della somma, perché ha investito i suoi denari nel commercio marittimo. Pensa di chiederli in prestito a Shylock, un usuraio ebreo che ha sempre disprezzato e offeso anche in pubblico. Shylock acconsente con molte recriminazioni, a patto che, se il denaro non gli verrà restituito, il debitore dovrà ripagarlo con una libbra di carne (cioè circa mezzo chilo), tagliata dal suo stesso corpo. Questa è la vicenda principale, che si conclude con la sconfitta totale dell'usuraio, sia come uomo di affari che come padre. Ma, come accade nel teatro di Shakespeare, sul filone centrale s'innestano storie d'amore, travestimenti, fughe, il conflitto religioso tra cristiani ed ebrei, la cerimonia dei tre pretendenti alla mano di Porzia, la prova dell'anello, simbolo di fedeltà, e persino un piccolo tribunale che infligge a Skylock una sorta di pena del taglione, che gli costerà cara in tutti i sensi. La regia di Valerio Binasco, che ha scelto un'ambientazione novecentesca, connotata dai costumi e soprattutto da un vistoso grammofono a tromba, ha sparso ironia, musica, colori e piacevolezze comiche a piene mani sui personaggi come Porzia, che sembra la riproduzione vivente dalla bambola "Barbie", regalando inflessioni dialettali ai personaggi minori, in modo che la figura tragica e grigia dell'ebreo assuma maggior risalto. L'interpretazione che Silvio Orlando fa dell'usuraio è al di sopra di ogni elogio, in quanto l'attore non solo ha saputo dare toni sgradevoli alla sua voce, ma ha anche via via stampato sul proprio viso tutti i sentimenti di odio, di malignità, di crudeltà, che animano il suo personaggio. E la morale di questa favola? Che il denaro è tutto? Che alla fine la giustizia trionfa? Oppure che l'amore vince ogni ostacolo? Che il bene e il male sono concetti relativi? Un'occasione per riflettere su questi interrogativi. Accanto al protagonista hanno recitato ben undici attori, tra i quali ricordiamo Elena Gigliotti (Porzia), Milvia Marigliano con le sue comiche movenze, Andrea Di Casa e Fabrizio Contri. Tutti lungamente applauditi dal pubblico, che gremiva la sala. Repliche sino a questa sera.

CLARA RUBBI



Silvio Orlando è Shylock

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato